STALKING:
PRIME RIFLESSIONI E SPUNTI

di Francesca Belotti

Dopo un anno dal suo ingresso nell'ordinamento penale, lo stalking continua ad essere oggetto di studi e approfondimenti.
"Le denunce sono state quasi cinquemila e gli arresti ottocento", ha dichiarato in una nota la Ministra per le Pari Opportunità, Mara Carfagna. "Le donne hanno finalmente uno strumento per difendersi, anche se va detto che il 20% delle denunce è stato anche a carico loro".
Dai dati presentati dall'Osservatorio Nazionale sullo Stalking, nel 55% dei casi gli "atti persecutori" si manifestano nelle relazioni di coppia, nel 25% dei casi nei rapporti di condominio, nel 15% dei casi sul lavoro, a scuola o all'università, e nel restante 5% dei casi in famiglia nel rapporto genitori-figli o tra fratelli e sorelle. L'Osservatorio si è anche preoccupato di fornire un identikit psico-comportamentale dello stalker, del molestatore assillante che segue la sua vittima per poi intromettersi nella sua vita privata onde impaurirla, cagionandole un malessere psicologico o fisico. Oltre il 50% degli stalker ha vissuto almeno una volta nella vita l'esperienza di abbandono, di separazione o di lutto di una persona cara che non è riuscito a razionalizzare. Se si vuole classificare la categoria degli stalker in base alle motivazioni che inducono agli atti persecutori, si nota che le tipologie individuate sono quelle del rifiutato (l'ex partner, per antonomasia), del rancoroso (ad esempio, un cliente insoddisfatto di un servizio), dell'isolato socialmente (che cerchi, quindi, intimità con scarse competenze relazionali), del corteggiatore inadeguato o, infine, del "predatore" (il più pericoloso date le inclinazioni di natura sessuale e/o omicida). Le popolazioni più a rischio di diventare vittime sono le donne, gli studenti e tutti coloro che risultino impegnati in professioni di aiuto, assistenza o formazione (medici, infermieri, avvocati, insegnanti).

Ma vediamo più da vicino il fenomeno dal punto di vista giuridico.
Il reato di "atti persecutori" è stato introdotto in Italia con il Decreto-Legge n. 11 del 23 febbraio 2009, titolato "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori" ed è stato convertito poi nella Legge n.38 del 23 aprile 2009.
La nuova normativa ha introdotto nel codice penale l'**articolo 612 bis**, rubricato per l'appunto **"atti persecutori"**, espressione con la quale si è cercato di tradurre il termine anglosassone "to stalk" che, letteralmente significa